

Le organizzazioni del PCI impegnate per il successo della campagna abbonamenti all'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo il caso Sindona: gli intrighi di certi massoni

A pag. 4

AI LETTORI

Anche oggi, a causa dell'agitazione dei lavoratori del settore poligrafico, che hanno sospeso ogni forma di prestazione straordinaria, l'Unità esce con numero di pagine e notiziario ridotti.

INTERVISTA CON IL COMPAGNO NAPOLITANO DOPO IL CONFRONTO GOVERNO-SINDACATI

L'economia italiana è giunta a un punto cruciale

Manca, per responsabilità della DC, una chiara scelta di indirizzo da parte del governo. Necessaria un'evoluzione dei rapporti politici che consenta il massimo sforzo di convergenza - Scala mobile e costo del lavoro: inammissibili colpi di forza e decisioni unilaterali

Intervista il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI responsabile della sezione problemi del lavoro, praticamente appena poche ore dopo la conclusione del confronto fra governo e sindacati. Ancora non ci sono tutti i termini della lunga discussione che si è svolta a Palazzo Chigi, ma il quadro che ne è emerso è abbastanza ben definito tanto da consentire una messa a punto sulle questioni che più sono state e sono oggetto di dibattito. Intanto c'è un dato da rilevare: il confronto dell'altro ieri chiude un ciclo di incontri fra sindacato e governo, è andato avanti in condizioni di difficoltà, come hanno detto dirigenti della Federazione Cgil, Cisl, Uil. Il giudizio complessivo dei sindacati sulle linee di fondo della politica economica del governo è «critico», esprime precise preoccupazioni. Lo stesso presidente del Consiglio - e questo è un altro dato rilevante - ha parlato della necessità di mantenere un sindacato un rapporto positivo.

Non ci meraviglia e non ci scandalizza il fatto che ci siano discussioni nel governo, quel che giudichiamo negativo ed estremamente preoccupante è la mancanza, troppo spesso, di una sintesi tempestiva e di una chiara scelta di indirizzo. Questa mancanza è responsabilità del partito democristiano più ancora che del presidente del Consiglio. Ma è proprio dalla DC che non viene l'indicazione di una chiara, coerente e concreta linea di politica economica. Ciò riconduce, a mio avviso, alla necessità di un'evoluzione dei rapporti politici che sia tale da consentire a tutti i partiti cui è legata la nascita dell'attuale governo di dare il massimo contributo e di compiere il massimo sforzo di convergenza per il superamento di contrasti e di manovre strumentali che confondono e impacciano l'azione di governo e per il concreto sviluppo dell'economia.

Con la lunga funzione dell'altro ieri a Palazzo Chigi, l'inflazione per le diverse da quelle tradizionali di una manovra deflazionistica. Cosa può dirci sulla posizione dei sindacati che, colpendo austerità e esigenze di cambiamento e di rinnovamento, danno precise disponibilità sul tema del costo del lavoro e, al tempo stesso, chiedono adeguate garanzie per gli investimenti e l'occupazione? Voglio dire innanzitutto che considero essenziale la pressione che i sindacati continuano ad esercitare con tanta forza per il rilancio degli investimenti. È questo veramente il problema centrale. Combattere l'inflazione senza battere la via della deflazione, significa in concreto spostare risorse da consumi a investimenti. Inoltre occorre non favorire e garantire una ripresa qualsiasi dei settori, ma guardare questa ripresa verso settori e verso regioni che rivestono un interesse prioritario, e cioè verso il superamento di debolezze strutturali, di squilibri territoriali, di carenze sociali, che tanto hanno pesato e pesano sulla situazione generale del Paese. Sono perciò particolarmente importante.

Alessandro Cardulli (Segue in ultima pagina)

Oggi all'Eur duemila in assemblea

Inflazione e lotte per la ripresa all'esame dei delegati sindacali

Giudizio critico della Federazione unitaria sull'incontro con i ministri - Andreotti sostiene che esaminerà con la «massima attenzione» i dati sul costo del lavoro - Valutazioni del compagno Luciano Barca e di altri dirigenti politici - La Confindustria contesta le cifre governative

Con la lunga funzione dell'altro ieri a Palazzo Chigi, l'inflazione per le diverse da quelle tradizionali di una manovra deflazionistica. Cosa può dirci sulla posizione dei sindacati che, colpendo austerità e esigenze di cambiamento e di rinnovamento, danno precise disponibilità sul tema del costo del lavoro e, al tempo stesso, chiedono adeguate garanzie per gli investimenti e l'occupazione? Voglio dire innanzitutto che considero essenziale la pressione che i sindacati continuano ad esercitare con tanta forza per il rilancio degli investimenti. È questo veramente il problema centrale. Combattere l'inflazione senza battere la via della deflazione, significa in concreto spostare risorse da consumi a investimenti. Inoltre occorre non favorire e garantire una ripresa qualsiasi dei settori, ma guardare questa ripresa verso settori e verso regioni che rivestono un interesse prioritario, e cioè verso il superamento di debolezze strutturali, di squilibri territoriali, di carenze sociali, che tanto hanno pesato e pesano sulla situazione generale del Paese. Sono perciò particolarmente importante.



Conclusi i colloqui tra Berlinguer e Ceausescu

Le conversazioni tra il compagno Enrico Berlinguer e il compagno Nicolae Ceausescu, segretario del Partito comunista romeno, presidente della Repubblica di Romania, si sono concluse oggi dopo un secondo, lunco colloquio. All'incontro hanno partecipato anche il compagno Sergio Segre, responsabile della sezione esteri del PCI, e di parte romena Emil Bobu, membro del Comitato politico esecutivo e segretario del CC, con Stefano Andrei, membro supplente del Comitato politico esecutivo e segretario del CC. Al termine dei colloqui il compagno Ceausescu ha offerto nella sede del CC del PCR una colazione in onore degli ospiti italiani. Ceausescu ha pronunciato un brindisi in cui ha espresso la soddisfazione dei dirigenti romeni per la visita del compagno Berlinguer, affermando il proprio convincimento che essa contribuirà non solo all'ulteriore sviluppo delle relazioni fra i due partiti, ma anche all'allargamento in tutti i campi dei rapporti di cooperazione tra i popoli italiani e romeni e tra i due Paesi. Il segretario generale del PCI ha aggiunto che nel corso dei colloqui era stato compiuto un utile esame di una larga gamma di problemi, con particolare riguardo ai problemi europei. Il compagno Berlinguer, a sua volta, ha espresso compiacimento per l'andamento e il tono delle conversazioni, rilevando che esse hanno permesso di registrare una larga convergenza di vedute sui più importanti problemi internazionali e del movimento operaio. Alla fine delle conversazioni è stato concordato un comunicato comune che sarà reso pubblico nella giornata di domani a Bucarest e a Roma. La stampa, la radio, la televisione romena hanno dedicato alla visita del compagno Berlinguer un rilievo molto largo sottolineando che le conversazioni si sono svolte nell'atmosfera cordiale, di sincera amicizia, che caratterizza le relazioni tra il Partito comunista romeno e il Partito comunista italiano.

Dopo i clamorosi episodi di Treviso e Fossombrone

Piani preparati dall'esterno per le evasioni dalle carceri

Nel penitenziario marchigiano il «brigatista» Maraschi ha tenuto in ostaggio un agente con un coltello alla gola - Coraggiosa reazione delle guardie - Perquisizioni nelle celle a Bologna, Torino, Genova

La fuga e i drammi dei sottratti all'interno del carcere di Fossombrone da dove, come è noto, avanti ieri sono scappati quattro detenuti, si sono appresi altri particolari. «So un violento scontro fra quattro agenti di custodia e il brigatista Massimo Maraschi, urologente di Rerito Curcio, spalleggiato da Claudio Vicinelli, condannato per l'uccisione di un carabinieri ad Areolato, ha impedito che, anche questa volta, l'evasione fosse in massa. Gli agenti di custodia di Fossombrone, proprio a pochi passi dal portone principale del carcere, nonostante che il Maraschi tenesse uno di loro sotto la minaccia di un coltello, eridando che voleva scappare, furono salvati da altri che stavano tentando di guadagnare l'uscita. Anche per la nuova clamorosa evasione di Fossombrone, si parla di un piano preordinato, esattamente come per la fuga dei tredici detenuti dal carcere di Treviso tutto uccel di bosco. Insomma, la situazione nelle carceri continua ad rimanere drammatica e tesa. Nessuna traccia degli evasi di Treviso e nessuna traccia di quelli fuggiti da Fossombrone. E' stata soltanto ritrovata una macchina servita alla fuga e niente di più. Mentre ieri erano in corso battute e ricerche in tutta Italia, gli agenti di custodia, insieme a carabinieri e agenti di P.S., hanno condotto una serie di perquisizioni in tutte le celle degli stabilimenti carcerari di Torino, Bologna e Genova. Sono stati trovati coltelli, bastoni, seghe e armi improvvisate di ogni genere e tipo. Prendiamo spunto dalla drammatica evasione di Fossombrone, che ha licenziato senza per tempo in mezzo. Se lo Stato concederà in tempo queste anticameri, si può prevedere che Santa Ninfa potrà finalmente mettersi in moto a pieno ritmo. Ma occorre far presto: in realtà se sotto la clemenza di questo grande clima di evasione, si preparano altre evasioni, si immutano le stesse lunghe alleanze, teorie di baracche, i paesi fantasma accanto alle carceri, si dovrebbe occupare 7.500 nuovi detenuti col nuovo anno l'arrivo alla Camera dell'inchiesta parlamentare sull'industria del cemento, democristiana, accanto ad un sano e vitale tessuto di cooperative ed attività di profittatori. Cessati poi i lavori per le grandi opere, adesso la piaga della disoccupazione si è riproposta drammaticamente. La ricostruzione delle case richiama il lavoro le centinaia di zavorri edili che sono rimasti, azzardi forzati. Al proposito, sono arrivate le copie della Relazione e dello Stato per le opere dell'ente di sviluppo economico del Mezzogiorno, che ha un milione di abitanti, ma attuati per il centro elettrometallurgico dell'Ezani che avrebbe dovuto occupare 7.500 nuovi detenuti. Tutte queste sono ragioni di più per la ripresa della lotta al calcestruzzo del cemento, democristiana, ma i comitati comunali di tutto il Belice si riuniranno in seduta pubblica: il 14 è programmata una serie di manifestazioni in tutti i Comuni; il 15 gli scioperi alla rovescia; i manifestanti in una grande assemblea popolare a Santa Ninfa si intende ripetere l'esperienza fatta nel gennaio del 1973 con quello che rimase nelle cronache del Belice come il Parlamento davanti al popolo.

Insomma, la situazione nelle carceri continua ad rimanere drammatica e tesa. Nessuna traccia degli evasi di Treviso e nessuna traccia di quelli fuggiti da Fossombrone. E' stata soltanto ritrovata una macchina servita alla fuga e niente di più. Mentre ieri erano in corso battute e ricerche in tutta Italia, gli agenti di custodia, insieme a carabinieri e agenti di P.S., hanno condotto una serie di perquisizioni in tutte le celle degli stabilimenti carcerari di Torino, Bologna e Genova. Sono stati trovati coltelli, bastoni, seghe e armi improvvisate di ogni genere e tipo. Prendiamo spunto dalla drammatica evasione di Fossombrone, che ha licenziato senza per tempo in mezzo. Se lo Stato concederà in tempo queste anticameri, si può prevedere che Santa Ninfa potrà finalmente mettersi in moto a pieno ritmo. Ma occorre far presto: in realtà se sotto la clemenza di questo grande clima di evasione, si preparano altre evasioni, si immutano le stesse lunghe alleanze, teorie di baracche, i paesi fantasma accanto alle carceri, si dovrebbe occupare 7.500 nuovi detenuti col nuovo anno l'arrivo alla Camera dell'inchiesta parlamentare sull'industria del cemento, democristiana, accanto ad un sano e vitale tessuto di cooperative ed attività di profittatori. Cessati poi i lavori per le grandi opere, adesso la piaga della disoccupazione si è riproposta drammaticamente. La ricostruzione delle case richiama il lavoro le centinaia di zavorri edili che sono rimasti, azzardi forzati. Al proposito, sono arrivate le copie della Relazione e dello Stato per le opere dell'ente di sviluppo economico del Mezzogiorno, che ha un milione di abitanti, ma attuati per il centro elettrometallurgico dell'Ezani che avrebbe dovuto occupare 7.500 nuovi detenuti. Tutte queste sono ragioni di più per la ripresa della lotta al calcestruzzo del cemento, democristiana, ma i comitati comunali di tutto il Belice si riuniranno in seduta pubblica: il 14 è programmata una serie di manifestazioni in tutti i Comuni; il 15 gli scioperi alla rovescia; i manifestanti in una grande assemblea popolare a Santa Ninfa si intende ripetere l'esperienza fatta nel gennaio del 1973 con quello che rimase nelle cronache del Belice come il Parlamento davanti al popolo.

Fortebraccio

Si preparano le tessere del sindacato di polizia

Vaste adesioni alla piattaforma programmatica della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL per la riforma della Pubblica sicurezza. Oggi la sentenza sul licenziamento di Fedelli.

E' sempre in movimento la frana di Caltanissetta

Nella città siciliana altri crolli dopo le piogge delle ultime ore. Crescono i tentativi di intervento. I criteri di costruzione lungo la circonvalazione, che hanno turbato l'equilibrio della zona.

Accusato l'ex sindaco per lo scempio di Palestrina

Giulio Fornari arrestato e subito dopo rimesso in libertà provvisoria per motivi di salute - Decine di palazzine sono sorte nella zona archeologica dell'antica Preneste.

Rivalutazione in Cina dell'opera di Ciu En-lai

A un anno dalla morte del primo ministro è stata lanciata una campagna pubblica che si basa su ulteriori accuse alla «banda dei quattro» che avrebbe impedito «funerali adeguati».

Seoncertante sentenza di appello a Milano

Multa di 150 mila lire: morirono sette operai

La sciagura avvenne in una conchiglia del capoluogo lombardo - L'industriale in prima istanza fu condannato a 5 anni - Ora è stato assolto - Dovrà solo pagare la multa perché all'azienda mancava un certificato di agibilità

MILANO, 6. Una ammenda di 150 mila lire ha costato al processo di secondo grado per la morte di sette operai e il ferimento di altri 34, questa scomodante decisione della Corte di appello di Milano (presidente Primo Giudice, consiglieri Fedele Di Francesco, Piero Massari, Michele De Cesare, Francesco Cato). Così, secondo questi magistrati, lo scoppio dell'esplosione e l'incendio della Conchiglia De Medici, il 7 settembre del '75, non si verificò per le condizioni pessime nelle quali si lavorava, ma per un errore di calcolo, la sbracciatura delle pareti mediante l'uso di gas ossigeno per le numerosissime omissioni delle cautele

antifurtive. E l'ammenda che il presidente dell'azienda Arturo Kuster dovrà pagare è dovuta soltanto all'assenza di un certificato di agibilità del reparto che avrebbe dovuto essere emesso dai vigili del fuoco. La tragedia, quindi, avvenne per una fatalità, anzi, per un'imprudenza: l'accensione del reparto di una fiamma ossidrica, commessa da uno degli operai; morti e feriti, perché l'operaio aveva spinto, nell'attacco al pannello, il sistema di accensione. La prima sezione della corte ha voluto così riformare la sentenza di primo grado che aveva condannato a cinque anni di reclusione Arturo Kuster, ha assolto lo stesso per insufficienza di prove dell'accusa di avere causato lo scoppio e l'incendio e di quella di omicidio colposo plurimo, e perché il fatto

non sussiste dall'accusa di omissione dolosa delle cautele antifurtive. Una pagina nera e di vergogna si aggiunge quindi alla vicenda De Medici il cui cammino giudiziario era stato fin dall'inizio segnato da strane e potenti protezioni a favore del Kuster e dell'amministratore delegato Cosimo De Medici, assolto in prima istanza. Notevoli difficoltà, per esempio, erano state fraposte al giudice istruttore nella acquisizione di un importante rapporto redatto nell'immediatezza della «strage» da un maresciallo dei carabinieri. Il rapporto finì presso il comando generale dell'arma e qui sparì, inevitabilmente anche per

Flavio Micheleni (Segue in ultima pagina)

Lotteria Italia: a Milano il 1° premio a Roma il 2°

ALLE PAGINE 4 E 8

tra le due

tra le due

Vincenzo Vasile